

ESTRATTO

PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE: PIETRO VESTRI

Vice Presidente: Irene Sanesi

Segretario generale: Giampiero Nigro

Comitato scientifico

Presidente:

Wim Blockmans

Vicepresidenti:

Michele Cassandro, Miguel Ángel Ladero Quesada

Direttore scientifico:

Giampiero Nigro

Giunta esecutiva:

Wim Blockmans, Giorgio Borelli, Bruce M.S. Campbell, Michele Cassandro, Murat Çizakça, Antonio Di Vittorio, Laurence Fontaine, Alberto Grohmann, Miguel Ángel Ladero Quesada, Giampiero Nigro, Michael North, Adam Manikowski, Paola Massa, John Munro

Altri membri del Comitato scientifico:

Erik Aerts, Michel Balard, Maxine Berg, Marco Cattini, Giovanni Cherubini, Markus A. Denzel, Tommaso Fanfani, Antonia Ida Fontana, Gerhard Fouquet, Luciana Frangioni, Alberto Guenzi, Paulino Iradiel Murugarren, Sergej Pavlovič Karpov, Paul Klep, Chryssa Maltezou, Anthony Molho, W. Mark Ormrod, Paola Pierucci, Claudio Rotelli, Diana Toccafondi, Michael Toch, François Walter, Giovanni Zalin

Comitato d'Onore

Maurice Aymard, Jean-François Bergier, Philippe Contamine, Mario Del Treppo, Aldo De Maddalena, Domenico Demarco, Arnold Esch, Jean Favier, Richard Goldtwhaite, Elio Lodolini, Rosalia Manno Tolu, Peter Mathias, Giorgio Mori, Giuseppe Pansini, Hans Pohl, Carlo Poni, Henryk Samsonowicz, Christopher Smout, Jean-Pierre Sosson, Rolf Sprandel, Ugo Tucci, Hermann van der Wee, Valentín Vázquez de Prada, Immanuel Wallerstein

FONDAZIONE
ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA “F. DATINI”
PRATO

Serie II – Atti delle “Settimane di Studi” e altri Convegni
40

LA FAMIGLIA
NELL'ECONOMIA EUROPEA
SECC. XIII-XVIII

THE ECONOMIC ROLE OF THE FAMILY
IN THE EUROPEAN ECONOMY
FROM THE 13TH TO THE 18TH CENTURIES

Atti della “Quarantesima Settimana di Studi”
6-10 aprile 2008

a cura di Simonetta Cavaciocchi

Firenze University Press
2009

La famiglia nell'economia europea. Secc. XIII-XVIII = The Economic Role of the Family in the European Economy from the 13th to the 18th Centuries : atti della "Quarantesima settimana di studi", 6-10 aprile 2008 / a cura di Simonetta Cavaciocchi. – Firenze : Firenze University Press, 2009. (Atti; 20)

<http://digital.casalini.it/9788884539113>

ISBN 978-88-8453-911-3 (online)

ISBN 978-88-8453-910-6 (print)

343 (20 ed.)

La Settimana di Studi è stata realizzata con il contributo di:
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

La pubblicazione del presente volume è stata realizzata con il contributo di:
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

La Fondazione Datini si dichiara fin d'ora disponibile ad assolvere i suoi obblighi per l'utilizzo delle immagini contenute nel volume nei confronti di eventuali aventi diritto.

© 2009 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28
50122 Firenze, Italy
<http://www.fupress.com/>

Printed in Italy

INDICE

Domenica 6 aprile – APERTURA DEI LAVORI

WIM BLOCKMANS, Presidente del Comitato scientifico	pag.	3
CARLO A. CORSINI, La famiglia: storia, demografia e che altro?	»	5

Lunedì 7 aprile – IL PATRIMONIO FAMILIARE E LE SUE FORME DI TRASMISSIONE NEL MONDO NOBILIARE E IN QUELLO CONTADINO / THE FAMILY HERITAGE AND FORMS OF TRANSMISSION IN THE NOBLE WORLD AND IN THE WORLD OF FARMING
LA FAMIGLIA NOBILIARE E IL MONDO CONTADINO / THE NOBLE FAMILY AND THE WORLD OF FARMING

Relazioni

KARL-HEINZ SPIEB, Safeguarding Property for the Next Generations: Family Treaties, Marriage Contracts and Testaments of German Princely Dynasties in the Later Middle Ages (14 th -16 th Centuries)	pag.	23
MARCO CATTINI, MARZIO ACHILLE ROMANI, Legami di sangue: relazioni politiche, matrimoni e circolazione della ricchezza nelle casate sovrane dell'Italia centro-settentrionale nei secoli XV-XVIII (ricerche in corso).....	»	47
FRANCISCO CHACON JIMENEZ, Patrimoine et mariage. Systèmes héréditaires et transformations sociales dans l'Europe méditerranéenne (XV ^e -XVIII ^e siècles)	»	69
PAOLA LANARO, GIAN MARIA VARANINI, Funzioni economiche della dote nell'Italia centro-settentrionale (tardo medioevo/ inizi età moderna)	»	81
ADAM MANIKOWSKI, Le grandi imprese aristocratiche nell'Europa del Seicento. I Condé, Radziwiłł e Strozzi	»	103

Comunicazioni:

MARIA KOCZERSKA, Entre le château et le petit manoir - les différents modèles de vie de la famille noble polonaise aux XIV ^e et XV ^e siècles.....	pag.	125
M ^a CONCEPCIÓN QUINTANILLA RASO, Il patrimonio nobiliare e la sua trasmissione. Strumenti giuridici e strategie socio-economiche nella Castiglia del XV secolo	»	133
MANUEL VAQUERO PIÑEIRO, Patrimoni agricoli e redditi familiari nello Stato della Chiesa nel XVI secolo	»	141
MICHELA BARBOT, Di case in casate. Le modalità di gestione e trasmissione dei patrimoni immobiliari delle famiglie milanesi nei secoli XVI-XVIII)	»	153

Martedì 8 aprile – IL PATRIMONIO FAMILIARE E LE SUE FORME DI TRASMISSIONE NEL MONDO NOBILIARE E IN QUELLO CONTADINO / THE FAMILY HERITAGE AND FORMS OF TRANSMISSION IN THE NOBLE WORLD AND IN THE WORLD OF FARMING
LA FAMIGLIA NOBILIARE E IL MONDO CONTADINO / THE NOBLE FAMILY AND THE WORLD OF FARMING

Relazioni

- GIOVANNI ROSSI, I fedecommessi nella dottrina e nella prassi giuridica di ius commune tra XVI e XVII secolo.....pag. 175
MARIA LUISA FERRARI, GLORIA VIVENZA; Tutelare la famiglia: conservazione o incremento del patrimonio. Percorsi sei-settecenteschi italiani e inglesi » 203

Comunicazioni

- ELIE HADDAD, Parenté, transmission et économie domestique dans la noblesse française au XVII^e siècle : l'exemple des Crevant d'Humièrespag. 243
MARIA MUREŞAN, Norms and Law Practice for Preservation of Family Wealth in the Orthodox World. Dowries and Wills in Moldavia and Wallachia in the 18th Century » 257
ALESSANDRA TESSARI, Forme e strategie dei trasferimenti a titolo gratuito del patrimonio familiare in una città pugliese. Monopoli 1721-1740..... » 267

Martedì 8 aprile – CONQUISTA E CONTROLLO DELLA PRODUZIONE: LA FAMIGLIA ARTIGIANA / CONQUEST AND CONTROL OF PRODUCTION: FAMILIES OF CRAFTSMEN

Relazioni

- MIGUEL JOSÉ DEYÁ BAUZÁ, Gremios y familias artesanas en España. La producción de bienes de consumo (siglos XVI-XVIII).....pag. 279
GIOVANNA DA MOLIN, ANGELA CARBONE, Gli artigiani nel Mezzogiorno d'Italia nel XVIII secolo: modelli differenziali della famiglia, del matrimonio e del controllo degli assetti produttivi » 305

Comunicazioni

- ROSER SALICRÚ I LLUCH, Slaves in the Professional and Family Life of Craftsmen in the Late Middle Agespag. 325
†MICHAEL MENDE, Transcending Guild Boundaries and Becoming Entrepreneurs of Political Impact. Families of the 18th-Century Thuringian and Hanoverian Woollen Trades..... » 343
LOREDANA PANARITI, Famiglie nello spazio. Strategie familiari e percorsi di vita degli artigiani del settore serico tra domini asburgici e veneziani (sec. XVIII)..... » 355

Mercoledì 9 aprile – CONQUISTA E CONTROLLO DEL MERCATO: LA FAMIGLIA MERCANTILE / CONQUEST AND CONTROL OF THE MARKET: THE MERCHANT FAMILY

Relazioni

- MARKUS A. DENZEL, The Merchant Family in the “Oberdeutsche Hochfinanz” from the Middle Ages up to the Eighteenth Centurypag. 365
GIOVANNI CECCARELLI, Dalla Compagnia medievale alle Compagnie assicuratrici: famiglie mercantili e mercati assicurativi in una prospettiva europea (secc. XV-XVIII)..... » 389

- OLGA KATSIARDI-HERING, Christian and Jewish Ottoman Subjects: Family, Inheritance and Commercial Networks between East and West (17th – 18th C.)pag. 409
 GIGLIOLA PAGANO DE DIVITIIS, Il ruolo economico della famiglia tra produzione e consumo: la “Levant Company” e il Mediterraneo nel Seicento..... » 441

Comunicazioni

- HARM VON SEGGERN, Die führenden Kaufleute in Lübeck, ca. 1500.....pag. 457
 ANDREA ZANINI, Famiglia e affari nella Genova del Seicento: il ruolo delle “compagnie di fratria” » 471
 JUAN E. GELABERT, Los Spínola en Flandes al servicio de Felipe III (1598-1607) » 481
 MARIA CIEŚLA, The Jewish Economic Elite in the Great Duchy of Lithuania in the 17th and 18th Century..... » 497
 ALBERTO GUENZI, Mercanti senza archivio. La ricostruzione dell'attività produttiva e del patrimonio di famiglie imprenditoriali tra seta, terra e finanza (Bologna, dalla fine del Seicento al primo Ottocento)..... » 509
 LUIGI LORENZETTI, Controllo del mercato, famiglie e forme imprenditoriali tra le élite mercantili sudalpine, dalla fine del Cinquecento al Settecento » 517
 CRISTIAN LUCA, La gestione familiare degli affari mercantili nel commercio internazionale riguardante l'area del Basso Danubio durante il XVII secolo: la fortuna dei Vevelli, dei Locadello e dei Pepanos » 527

Giovedì 10 aprile – IL DIVERSO RUOLO ECONOMICO DEI MASCHI E DELLE FEMMINE NEI CONTESTI FAMILIARI / THE DIFFERENT ECONOMIC ROLES OF MEN AND WOMEN IN THE CONTEXT OF THE FAMILY

Relazioni

- VANESSA HARDING, Working Wives and Economic Growth ; Urban Families in the Pre-Industrial Erapag. 545
 M^{ra} DEL CARMEN GARCÍA HERRERO, La contribución de las mujeres a la economía de las familias dedicadas a actividades no agrarias en la Baja Edad Media española » 569
 SIMON TEUSCHER, Male and Female Inheritance. Property Devolution, Succession, and Credit in Late Medieval Nobilities in the Southwest of the Holy Empire..... » 599
 ROBERT DESCIMON, La fortune des Parisiennes : l'exercice féminin de la transmission (XVI^e-XVII^e siècle) » 619

Comunicazioni

- THIJS LAMBRECHT, Peasant Labour Strategies and the Logic of Family Labour in the Southern Low Countries during the 18th Century.....pag. 637
 TINE DE MOOR, JAN LUITEN VAN ZANDEN, JACO ZUIJDERDIJN, Micro-Credit in Late Medieval Waterland. Households and the Efficiency of Capital Markets in Edam en De Zeevang, 1462-1563..... » 651
 CAYETANO FERNÁNDEZ ROMERO, Una estimación de la diferencia salarial entre hombres y mujeres en un área rural y en otra urbana. Navarra (1530-1820). » 669
 MONICA MARTINAT, Mogli, madri, sorelle : il ruolo delle donne nella formazione e nella salvaguardia dei patrimoni delle famiglie protestanti di Lione nel Seicento » 683
 MICHEL NASSIET, La division sexuelle du travail dans les campagnes de l'Ouest de la France au XVI^e siècle » 695

AMELIA POLONIA, Women's Participation in Labour and Business in the European Maritime Societies in the Early Modern Period. A Case Study (Portugal. 16 th Century).....pag.	705
FRANÇOIS-JOSEPH RUGGIU, Les femmes des <i>middling sorts</i> et la transmission de l'entreprise familiale dans l'Angleterre du long XVIII ^e siècle..... »	721
ARIADNE SCHMIDT, The Economic Role of Women in Family-based Production in the Dutch Republic »	739
Abstracts..... »	751

Cristian Luca

La gestione familiare degli affari mercantili nel commercio internazionale riguardante l'area del Basso Danubio durante il XVII secolo: la fortuna dei Vevelli, dei Locadello e dei Pepanos

La nostra ricerca si sofferma su alcuni gruppi familiari che costituirono tre delle compagnie più attive durante il XVII secolo nell'area del Basso Danubio, almeno per quanto riguarda il commercio della Repubblica di Venezia con il Levante ottomano e con i Principati Romeni. Alcuni mercanti che godevano della cittadinanza veneziana, o che comunque erano sudditi della Serenissima, riuscirono a stringere, nelle zone in cui commerciavano, rapporti personali tanto solidi ed efficaci da permettere la nascita e la sopravvivenza di imprese le quali, anche per più di due generazioni, furono impegnate nel commercio tra Venezia, l'Impero Ottomano e gli Stati nord-danubiani. La fortuna di queste famiglie, e delle compagnie familiari di cui esse facevano parte, andò di pari passo con la crescita economica di quelle aree e con lo sviluppo nello scambio di merci con la Penisola italiana. Così i Vevelli, cretesi e sudditi veneti, verso la fine del XVI secolo irrupero nel commercio internazionale con Battista, figlio di Costantino, in veste di piccoli armatori dediti al trasporto della "malvasia" da Retimo (greco: Ρέθυμνον/Rethymnon), località di origine della famiglia, e da Candia (greco: Χανιά) fino ai porti della Moldavia Meridionale, passando ovviamente per Costantinopoli e raggiungendo il mercato polacco di Lwów (tedesco: Lemberg; latino/italiano: Leopoli; romeno: Liov; russo/ucraino: L'viv). Spesse volte Battista Vevelli lasciò il mare e si recò di persona nella città di destinazione delle proprie merci, traendo comunque maggior profitto dal commercio del vino cretese. Questo prodotto - come ha intuito Ugo Tucci¹ e poi è stato confermato dalle fonti recentemente scoperte - fece la fortuna di tanti mercanti cretesi e in generale dei greci dell'Arcipelago. Fu dunque l'eredità paterna che indusse Costantino Battista Vevelli, figlio di Battista Vevelli, a cogliere nei primi decenni del Seicento le opportunità offerte dai mercati ottomano, romeno e polacco, e a dedicarsi, insieme col fratello maggiore Luca Vevelli, e contemporaneamente al presunto parente Giovanni Battista Vevelli, alla redditizia gestione dei traffici mercantili: questi mercanti esportarono a Venezia storioni salati, caviale, pellami e cera grezza, quindi importarono dalla città lagunare varie stoffe di pregio e, dall'Isola di Creta, il vino cretese. La fortuna dei Vevelli, trapiantati addirittura in Moldavia, dove Luca, discendente del defunto Costantino Battista Vevelli, ricopriva nel 1667 una carica amministrativa di scarso rilievo, fu seguita dai Locadello, mercanti di presunta origine bergamasca e sudditi veneti. Già rappresentante dei Vevelli a Costantinopoli, Giovanni Battista Locadello associò i fratelli Bartolomeo e Ludovico alla gestione dei suoi affari, costituendo di fatto una piccola compagnia che si basava sui legami familiari e garantiva l'operato dei soci. Poiché l'epoca dei grandi affari col vino cretese era ormai tramontata, per il fatto che gli Ottomani avevano inasprito il controllo della navigazione nel Mar Nero, i Locadello ottennero ingenti profitti dall'esportazione sul mercato veneziano di quelle materie prime come la cera, i pellami, gli storioni e il caviale, che si reperivano a buon mercato

¹ U. TUCCI, *Il commercio del vino nell'economia cretese*, in *Venezia e Creta. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Iraklion-Chania, 30 settembre-5 ottobre 1997*, a c. di GH. ORTALI, Venezia 1998, pp. 196-202.

nell'area del Basso Danubio. Bartolomeo Locadello soggiornò a lungo nella capitale ottomana e in Valacchia, a Bucarest, così da indurre il bailaggio veneto di Costantinopoli a ritenerlo un autorevole referente per la gestione dei rapporti politico-diplomatici fra i Principati Romeni e la Repubblica di Venezia. Mentre la presenza dei Locadello nelle terre romene si concluse con il rimpatrio o la morte di Bartolomeo Locadello, ben diverso fu il destino dei mercanti greci Pepanos. Nativi dell'Epìro, i fratelli Isar, Ghinea, Panos (Πάνος) e Dona Pepanos s'insediaronο in Valacchia, dove acquistarono tenute, terre, case e botteghe con i capitali ricavati dai traffici tra le terre romene e la Penisola Balcanica, da una parte, e la Repubblica Veneta dall'altra. Nella seconda metà del XVII secolo, i Pepanos raggiunsero un alto *status* sociale e, ormai naturalizzati, entrarono nelle fila della locale nobiltà terriera. I tre casi ora presi in esame esemplificano l'importanza del ruolo assunto dalle compagnie familiari nelle dinamiche del commercio internazionale nell'area del Basso Danubio durante il XVII secolo. Tale modo di gestire gli affari mercantili e l'impegno dei mercanti allogeni nel controllo del commercio estero dei Principati Romeni è emblematico per ciò che riguarda il funzionamento dell'economia di questi Stati, economia improntata all'esportazione di materie prime derivate dalle attività agro-pastorali e all'importazione dei prodotti manifatturieri provenienti dalle botteghe di città come Venezia. Con il contributo arrecato da alcune fonti veneziane inedite, ricche di interessanti informazioni, il quadro delle attività e dell'impegno della "famiglia mercantile" nel funzionamento dell'economia-mondo europea, in aree periferiche e semiperiferiche del continente, si delinea con più chiarezza anche attraverso l'esame della fortuna dei Vevelli, dei Locadello e dei Pepanos.

Battista Vevelli², figlio di Costantino Vevelli da Retimo, suddito veneziano di origine greca, fu impegnato sin dal 1581³ a Costantinopoli nelle attività mercantili intraprese da alcuni suoi conterranei e dal noto mercante levantino Pietro Galante; nel 1586, Battista Vevelli viene menzionato negli atti del bailaggio veneto come padrone di un mercantile⁴. All'epoca del proficuo traffico di vino cretese, Battista Vevelli divenne socio di Pietro Galante. I due gestirono in comproprietà il vascello chiamato S. Giovanni Eremita⁵, con il quale furono trasportati verso i porti situati alla foce del Danubio centinaia di botti destinate al mercato polacco. Nel luglio 1590, il Vevelli risultava debitore del mercante Pietro Galante, stando ad una dichiarazione da lui registrata in un atto notarile presso il bailaggio della Serenissima⁶. Nell'aprile dello stesso anno, alla guida del mercantile di cui aveva acquisito la piena proprietà, Battista Vevelli salpava dal porto della sua città di origine indirizzandosi verso Reni, nella Moldavia Meridionale, con un carico di vino cretese, ma il vascello fece scalo a Costantinopoli, dove il bailo Girolamo Lippomano dispose l'immediato sequestro del carico, e la conseguente vendita delle merci, per saldare il debito che i possessori, i fratelli Giorgio, Michele e Antonio Perdicari⁷, mercanti cretesi, avevano contratto con un loro concittadino, e per

² ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA (d'ora in poi sarà citato ASV), *Bailo a Costantinopoli. Atti Protocolli*, b. [busta] 267, reg. [registro] III, c. [carta] 65; *Ibidem*, b. 270, cc. [carte] 147^v-148^r, cc. 161^r-163^v; N. IORGA, *Relațiile comerciale ale Terilor Române cu Lembergul*, Bucarest 1900, pp. 107-108; F. MAVROIDI, *Ο Ελληνισμός στο Γαλατά (1453-1600). Κοινωνικές και οικονομικές πραγματικότητες*, Giannina 1992, p. 233, pp. 239-240; EADEM, *Πρόσωπα και δραστηριότητες το β μισό του 16^{ου} αιώνα*, in "Δωδώνη. Ιστορία και Αρχαιολογία", Giannina 1998, p. 100, p. 116, p. 144; I.-A. POP, C. LUCA, *Alcuni documenti veneziani inediti riguardanti i mercanti cretesi Servo e la loro presenza in Moldavia fra Cinque e Seicento*, in "Quaderni della Casa Romana di Venezia", 3, 2004, pp. 75-76, nota 20, doc. IX, pp. 80-83.

³ F. MAVROIDI, *Πρόσωπα και δραστηριότητες*, cit., p. 100, p. 116.

⁴ EADEM, *Ο Ελληνισμός στο Γαλατά*, cit., p. 233; EADEM, *Πρόσωπα και δραστηριότητες*, cit., p. 83.

⁵ EADEM, *Ο Ελληνισμός στο Γαλατά*, cit., p. 239; EADEM, *Πρόσωπα και δραστηριότητες*, cit., p. 144.

⁶ ASV, *Bailo a Costantinopoli. Atti Protocolli*, b. 267, c. 4^r.

⁷ N. IORGA, *Relațiile comerciale*, cit., pp. 89-90, p. 95, p. 99; F. MAVROIDI, *Ο Ελληνισμός στο Γαλατά*, cit., p. 238; EADEM, *Πρόσωπα και δραστηριότητες*, cit., p. 59, p. 68, p. 101, p. 125, *passim*.

saldare le spese di trasporto dovute al proprietario del vascello⁸. I capitali che Battista Vevelli investì nei traffici mercantili, l'uso che egli fece di un mercantile di proprietà, la perizia da lui dimostrata quando fu al servizio di alcuni mercanti greci che erano impegnati sul mercato polacco, ma soprattutto il salto di qualità che egli compì, dedicandosi in prima persona al redditizio commercio del vino cretese, tanto ricercato in Polonia, suggeriscono due ipotesi probabili in merito alla sua comparsa come protagonista negli scambi di merci tra i domini veneti e l'Europa Centro-Orientale: il nostro mercante e armatore cretese aveva appreso l'*ars mercatoria* dal padre e aveva usufruito dei capitali della famiglia, oppure egli stesso fu l'unico artefice della fortuna che, per la successiva generazione, consentì ai suoi discendenti di impegnarsi nel commercio internazionale nell'area del Basso Danubio. Nel periodo 1591-1592, Battista Vevelli, in veste di armatore e comandante del suo mercantile, ma a volte anche come socio di alcuni mercanti, trasportò da Retimo a Costantinopoli e quindi a Chilia, alla foce del Danubio, decine di botti di vino cretese destinati al mercato di Leopoli, come risulta da un contratto che il cretese stipulò con un suo concittadino, nell'ottobre 1591, presso la cancelleria del bailaggio veneto⁹.

Lo scoppio, nel 1594, nell'area del Basso Danubio, della guerra tra e l'Impero Ottomano, coadiuvato dai Tartari, e la Lega Santa - coalizione cristiana promossa dalla Santa Sede e dagli Asburgo, cui aderirono i Principati Romeni - rese difficile la navigazione nel Mar Nero, a causa dell'attività di pirateria da parte dei cosacchi e per colpa delle battaglie che infuriarono nella zona del litorale nord-occidentale, cosicché il florido commercio di vino cretese diminuì considerevolmente e, in breve tempo, s'interruppe. Di conseguenza, nel periodo successivo al 1594, pochi mercantili si avventurarono nel bacino pontico, prendendo il largo da Costantinopoli per indirizzarsi verso i porti situati alla foce del Danubio. È perciò comprensibile la preoccupazione dell'equipaggio del mercantile di Giovanni Battista Vevelli, molto probabilmente un parente del nostro Battista Vevelli, che nell'estate del 1600, dopo 40 giorni di sosta a Costantinopoli, si rifiutò di navigare nel Mar Nero fino a Chilia perché "dubitavano di correr grandissimo pericolo della vita et della roba"¹⁰, a causa dei rischi della navigazione lungo quelle rotte e per l'insicurezza del porto d'approdo. Nell'impossibilità di trasportare con i mercantili le botti di vino cretese fino ai porti della Moldavia Meridionale, da cui iniziava il transito via terra della merce fino alla località di destinazione in Polonia, Battista Vevelli si recò personalmente a Leopoli, dove pare che si fermasse dalla primavera del 1596¹¹ fino a tutto il 1599¹², tornando a Costantinopoli solo nell'agosto del 1600 insieme con Michele Cavaco da Chio. Nella capitale della Porta, in qualità di inviato degli esecutori testamentari del defunto mercante cretese Michele Servo, si rivolgeva al bailo Agostino Nani per ottenere il riconoscimento e la dovuta legalizzazione del lascito¹³. Nel periodo 1601-1603, Battista Vevelli tornò spesso a Leopoli, dove fu parte interessata, o anche rappresentante di alcuni soci, nelle cause commerciali insorte con altri mercanti greci¹⁴. Nella stessa città polacca Battista Vevelli morì nel 1603, probabilmente per un'infezione causata da una ferita alla testa¹⁵. La sua attività fu però proseguita dai due figli, Luca (Λουκάς) e Costantino

⁸ ASV, *Bailo a Costantinopoli. Atti Protocolli*, b. 266, cc. 180^v-181^r.

⁹ *Ibid.*, b. 267, cc. 65^r-65^v.

¹⁰ *Ibid.*, b. 270, cc. 147^v-148^r.

¹¹ N. IORGA, *Relațiile comerciale*, cit., p. 107.

¹² *Ibid.*, p. 108; il 25 giugno 1598, veniva nominato "procuratore" da un tale Giorgio Gribbia, suo concittadino, cfr. ASV, *Bailo a Costantinopoli. Cancelleria*, b. 317, cc. 11^r-12^v.

¹³ ASV, *Bailo a Costantinopoli. Atti Protocolli*, b. 270, cc. 161^r-163^v; I.-A. POP, C. LUCA, *Alcuni documenti*, cit., p. 75, doc. IX, pp. 80-83.

¹⁴ N. IORGA, *Relațiile comerciale*, cit., pp. 107-108.

¹⁵ *Ibid.*, p. 108.

Battista Vevelli¹⁶, nati dal matrimonio con una ignota donna greca, unione dalla quale risultò anche un figlio: Sofia (Σοφία)¹⁷. Sembra dunque ovvio che i figli di Battista Vevelli avessero completato l'indispensabile apprendistato professionale presso il padre, oppure al servizio di altri mercanti, poiché in una procura notarile stilata il 22 settembre 1601, presso il bailaggio veneto di Costantinopoli, Costantino Battista Vevelli e suo fratello Luca compaiono in qualità di proprietari di un mercantile¹⁸, ossia di quel medesimo vascello che il padre aveva loro affidato nel periodo del suo già menzionato soggiorno a Leopoli. A nostra conoscenza, questa fonte mostra gli inizi dell'attività mercantile dei due fratelli e soci in affari, i quali, da allora e fino alla loro scomparsa, furono impegnati con alterne fortune nel commercio internazionale del Basso Danubio.

Di pari passo con l'ascesa dei fratelli Vevelli, crebbe l'attività mercantile di un loro presunto parente, Giovanni Battista Vevelli, il quale trafficava in proprio evitando, a quanto pare, qualsiasi collaborazione con i suoi possibili familiari. Vuoi per contrasti personali, vuoi per la forte concorrenza tra i conterranei, Giovanni Battista Vevelli operò autonomamente sul mercato costantinopolitano e in altri porti del Mar Nero; così, nel 1600, egli è a Costantinopoli, in attesa del momento opportuno per raggiungere Chilia, con le merci caricate sul mercantile di sua proprietà¹⁹, e l'anno seguente viene menzionato di nuovo nella capitale ottomana come "patron della nave Vevelli"²⁰. In data 10 giugno 1603, Giovanni Battista Vevelli è registrato in un atto veneto come "patron di vascello"²¹, e nell'autunno del 1603 è impegnato nel commercio di vino da Candia²², in società con il mercante Michele Cavaco da Chio²³. Nel maggio 1605, al mercantile del cretese veniva concesso dalle autorità ottomane di navigare nel Mar Nero per caricare granaglie da un porto ignoto e per portarle a Retimo²⁴, mentre il 28 aprile 1607, in una procura autenticata presso il bailaggio veneto di Costantinopoli su richiesta del patriarca ecumenico ortodosso Raffaello II (1603-1607), si accenna alla prossima partenza per Retimo del *karamürse*²⁵ di proprietà dello stesso Giovanni Battista Vevelli²⁶.

L'interruzione dei trasporti marittimi e degli scambi commerciali nel Mar Nero, nel periodo in cui, alla fine del Cinquecento, i Principati Romeni parteciparono alla guerra tra la Lega Santa e l'Impero Ottomano, e le conseguenti incursioni delle navi dei cosacchi fin nei pressi del porto di Costantinopoli, ritardarono il ripristino dei collegamenti marittimi con i porti situati alla foce del Danubio e nella Moldavia Meridionale. Certamente lo scambio delle merci fu ristabilito faticosamente, ma l'epoca delle ingenti esportazioni di vino cretese sui mercati polacchi era ormai tramontata. Nel primo Seicento prese il sopravvento nei Principati Romeni il trasporto carovaniero delle merci, a discapito di quello marittimo-fluviale,

¹⁶ ASV, *Bailo a Costantinopoli. Atti protocolli*, b. 271, cc. 49^r-49^v; *Ibid.*, b. 280, cc. 41^v-42^v, c. 44^r.

¹⁷ *Ibid.*, b. 288, cc. 76^v-77^r.

¹⁸ *Ibid.*, b. 271, cc. 49^r-49^v.

¹⁹ *Ibid.*, b. 270, cc. 147^v-148^r.

²⁰ *Ibid.*, b. 271, c. 76^v.

²¹ *Ibid.*, b. 273, c. 89^v; in un atto notarile, rogato presso il bailaggio veneto nell'aprile 1603, compare il nome di un certo Frangiskos (Φραγγίσκος=Francesco) Vevelli da Retimo, cfr. *Ibid.*, c. 62^r, che riteniamo un presunto parente dei fratelli Vevelli e di Giovanni Battista.

²² *Ibid.*, cc. 141^r-143^r.

²³ Michele Cavaco era fratello e socio del mercante Marino Cavaco da Chio, cfr. *Ibid.*, b. 271, c. 86^r.

²⁴ *Ibid.*, b. 297, cc. nn. [carte non numerate] (21 maggio 1605).

²⁵ Per quanto riguarda l'origine della nave mercantile, sia di piccolo che di medio tonnello, chiamata *karamürsel* (*karamusal* o *caramusal*), si veda J. W. REDHOUSE, *A Turkish and English Lexicon*, Beirut 1987, p. 1450, che a questo proposito scrive: "name of a peculiar kind of craft built at Karamürsel on the Gulf of Nicomedia, and formerly used for transport service".

²⁶ ASV, *Bailo a Costantinopoli. Atti protocolli*, b. 273, cc. nn. (28 aprile 1607).

mentre il ruolo di cerniera dello scalo di Costantinopoli, verso il quale confluivano grandi quantitativi di merci dalle terre romene, consentì ai mercanti occidentali di rifornirsi di merci provenienti dall'area del Basso Danubio, dove l'accesso dei mercantili stranieri era fortemente limitato dalla politica protezionistica della Porta. I mercanti veneziani, cittadini o sudditi della Serenissima, così come gli altri "italici", e soprattutto i numerosi mercanti balcanici, greci, armeni e bulgari, furono sì impegnati nei traffici che si svolgevano nelle aree suddette, ma i ragusei, i valacchi, i moldavi e i transilvani proseguivano più facilmente i loro traffici giacché, essendo vassalli della Porta, avevano libero accesso ai territori ottomani, sia per le vie terrestri che per le rotte marittime.

Costantino Battista Vevelli²⁷, secondogenito di Battista Vevelli, nacque a Retimo probabilmente nell'ottavo decennio del XVI secolo, e nel 1601 già era impegnato a Costantinopoli nei traffici mercantili col fratello maggiore Luca Vevelli²⁸. Muovendosi con abilità, Costantino Battista Vevelli raccolse i frutti degli affari svolti in Levante e assunse la gestione dei traffici mercantili nei quali era associato col fratello Luca Vevelli; questi, residente a Costantinopoli, sembra che si accontentasse di seguire le disposizioni di Costantino Battista, il quale, approfittando della congiuntura politica e dei legami privilegiati di cui godeva nell'*entourage* della corte principesca e nell'amministrazione centrale e locale della Valacchia e della Moldavia, fu uno dei protagonisti del commercio estero dei Principati Romeni fra il secondo e il terzo decennio del XVII secolo. Proprietario del vascello denominato Santa Maria del Monte Santo²⁹, Costantino Battista Vevelli impiegò importanti capitali nell'esportazione di merci dall'area del Basso Danubio fino alla città lagunare³⁰. Oltre al sostegno e alla collaborazione incondizionata del fratello maggiore, Costantino Battista Vevelli si legò ai fratelli Locadello, i quali ricoprirono il ruolo di suoi rappresentanti a Costantinopoli e a Venezia³¹; il mercante cretese acquistava a buon mercato caviale e storioni salati nei porti situati alla foce del Danubio³², insieme con materie prime ricercate come pellami e cera grezza, che venivano spedite a Venezia per il lucroso spaccio sul mercato rialtino. Preoccupato d'incrementare la sua redditizia attività mercantile, il Vevelli contrasse numerosi crediti con vari mercanti greci e veneziani, spesso originando litù tra creditori e debitori³³. Un atto notarile del 1612, rogato presso la cancelleria del bailaggio veneto a Costantinopoli, si riferisce ad un debito di 180 zecchini e ad una botte di "vino malvasia" che Costantino Battista Vevelli doveva ad un suo creditore³⁴. Nel luglio 1619, da una procura notarile rogata presso il bailaggio di Costantinopoli, risulta che il mercante Francesco Cima, figlio di Pietro Manio da Feltre, affidò al medico Vittore Guardellini, figlio di Marco da Bassano del Grappa, il recupero di 550 zecchini dovuti da Costantino Battista Vevelli, il quale per tale somma di denaro aveva rilasciato a Iași, il 15 agosto 1617, una lettera di cambio³⁵. Il 23 novembre 1619,

²⁷ C. LUCA, *Un protagonist al vieții politice și economice din Țările Române în primele decenii ale veacului al XVII-lea: Constantin Battista Vevelli*, in "Argesis. Studii și comunicări - seria istorie", XIII, 2004, pp. 195-202.

²⁸ ASV, *Bailo a Costantinopoli. Atti protocolli*, b. 271, cc. 49^r-49^v.

²⁹ ASV, *Bailo a Costantinopoli. Cancelleria*, b. 317, c. 30^v; ASV, *Bailo a Costantinopoli. Atti protocolli*, b. 297, cc. nn. (18 marzo 1615).

³⁰ *Ibid.*, b. 279, cc. 163^r-163^v, c. 187^r; *Ibid.*, b. 280, cc. 41^v-43^v, c. 107^v, c. 119^r, c. 142^v; *Ibid.*, b. 284, cc. 181^v-182^r.

³¹ *Ibid.*, cc. 152^r-152^v, cc. 166^v-167^v.

³² *Ibid.*, c. 187^r, c. 107^v; circa l'esportazione degli storioni e del caviale dalla foce del Danubio fino alla città lagunare, si veda anche ASV, *Bailo a Costantinopoli. Cancelleria*, b. 378, c. 149^r.

³³ ASV, *Bailo a Costantinopoli. Atti protocolli*, b. 280, cc. 41^v-43^v, c. 142^v; *Ibid.*, b. 284, c. 107^v, c. 119^r, cc. 181^v-182^r, cc. nn. (gennaio 1634).

³⁴ *Ibid.*, b. 278, cc. 32^r-32^v.

³⁵ *Ibid.*, b. 279, cc. 163^r-163^v.

furono i mercanti veneti Felice Besticcio, Francesco Girardi e Giuliano Boneri a chiedere al bailo della Serenissima di imporre a Giovanni Vrana e al bergamasco Andrea Marelli, agenti di Costantino Battista Vevelli a Costantinopoli, il rimborso di 618 fiorini polacchi per la merce che il Besticcio pretendeva di aver consegnato in Moldavia allo stesso Vevelli; i querelanti avevano già ottenuto il temporaneo sequestro, nella capitale ottomana, delle botti di storioni di proprietà di Costantino Battista Vevelli³⁶, ma il provvedimento fu rinviato finché gli interessati non fossero stati in grado di presentare prove a sostegno delle loro richieste³⁷. L'anno successivo, il 29 aprile 1620, per ordine del bailo, Francesco di Negri e Cristoforo Brutti II furono autorizzati a sequestrare per conto di Bernardo Borisi, che reclamava un debito non saldato da Costantino Battista Vevelli, le merci e i beni che il mercante cretese possedeva a Costantinopoli³⁸. Costantino Battista Vevelli doveva a Bernardo Borisi l'equivalente di due prestiti ammontanti a 243 e 857 zecchini, confermati da un accordo bilaterale concordato a Iași il 18 settembre e il 16 dicembre 1619, nel periodo in cui Borisi era *betmanno* - vale a dire comandante in capo - dell'esercito moldavo e Vevelli gran doganiere del principato³⁹. Tali crediti, che Costantino Battista Vevelli riteneva saldati e si rifiutava di riconoscere, furono rivendicati dall'erede di Bernardo Borisi, il fratello Francesco Borisi, il quale affidò al medico danese Giovanni Andrea Scoccardi (Hans Andersen Skovgaard) l'incarico di ottenere a Costantinopoli, dai discendenti del mercante cretese, il pagamento dei 1100 zecchini e degli interessi nel frattempo accumulati⁴⁰.

Per la risoluzione del contenzioso con Costantino Battista Vevelli, Bernardo Borisi richiese l'intervento del bailo veneziano a Costantinopoli, reclamando ed ottenendo, il 13 agosto 1621, un ordine di sequestro della merce e dei beni appartenenti al debitore e reperibili nella capitale ottomana⁴¹. Luca Vevelli però, in poco meno di una settimana, ottenne l'annullamento dell'ordine di sequestro⁴², presentando al rappresentante diplomatico della Serenissima alcune testimonianze scritte che, il 21 aprile e il 20 luglio 1620, erano state rese a Iași, capitale della Moldavia, dal patrizio veneto Polo Minio e dal mercante di presunta origine bergamasca Bartolomeo Locadello; testimonianze che scagionavano pienamente Costantino Battista Vevelli e confermavano il versamento, nelle mani del creditore, dell'intera somma dovuta⁴³.

Luca Vevelli, già da tempo conformatosi al ruolo di socio in subordine rispetto al fratello Costantino Battista, spirò tranquillamente a Costantinopoli nel dicembre 1622 e lasciò la maggior parte dei suoi beni al fratello e ai nipoti legittimi, stando almeno alle disposizioni del testamento, rogato presso la cancelleria del bailo Giorgio Giustinian⁴⁴. Dal matrimonio con Elisabetta Cavala, il defunto, però, aveva avuto anche un figlio legittimo, che risiedeva a Retimo, Battista (II) Vevelli, dal cui matrimonio con una conterranea, Chiara, nacque Manolo (Μανόλης) Vevelli. Questi, nel luglio 1643, divenne diacono della chiesa del monastero ortodosso di S. Luca Evangelista, eretto nei pressi della cinquecentesca Porta Guora della città cretese per volontà e con il contributo finanziario di Costantino Battista Vevelli⁴⁵. Chia-

³⁶ *Ibid.*, b. 280, c. 119r.

³⁷ *Ibid.*, c. 107v.

³⁸ *Ibid.*, c. 142v.

³⁹ *Ibid.*, b. 284, cc. 181v-182r.

⁴⁰ *Ibid.*, cc. nn. (gennaio 1634).

⁴¹ *Ibid.*, b. 280, cc. 41v-42v.

⁴² *Ibid.*, c. 44r.

⁴³ *Ibid.*, cc. 42v-43v.

⁴⁴ ASV, *Bailo a Costantinopoli. Cancelleria*, b. 373/1, cc. nn. (10 gennaio 1623).

⁴⁵ ASV, *Bailo a Costantinopoli. Atti Protocolli*, b. 288, cc. 76v-77r; E. DE HURMUZAKI, *Documente privitoare la istoria românilor*, IV/2, Bucarest 1884, doc. CCCCLXXXIX, p. 431, doc. CCCXC, pp. 432-433.

ra Vevelli, vedova di Battista (II) Vevelli, donò nel 1637 il complesso monastico, fondato dallo zio del suo defunto sposo, al Monastero Arcadi, situato a 22 km sud-est di Retimo, ma i Vevelli continuarono valersi del diritto di nominare parroco della chiesa un religioso proveniente dalla loro famiglia.

L'influenza politica che il mercante cretese Costantino Battista Vevelli aveva acquisito, appoggiando le candidature dei principi romeni con i proventi dell'attività mercantile e instaurando legami con alti dignitari ottomani, gli consentì di ottenere alcune cariche di rilievo nell'amministrazione centrale dei Principati Romeni. Così il Vevelli ebbe dapprima la carica di coppiere⁴⁶ durante il primo principato di Radu Mihnea in Moldavia (24 luglio 1616-9 febbraio 1619), quindi divenne gran doganiere⁴⁷ durante il breve principato di Gaspare Graziani (febbraio 1619-settembre 1620). Fu lo stesso Radu Mihnea, però, quando fu principe di Valacchia (1620-1623), ad affidargli la carica di gran coppiere nel periodo 1622-1623⁴⁸. I rapporti di parentela tra Costantino Battista Vevelli e il principe Alessandro Iliș, instauratisi probabilmente nel periodo 1616-1620, consentirono al mercante cretese di divenire primo consigliere del cognato⁴⁹ e di approfittare dal punto di vista economico e mercantile⁵⁰ della sua accresciuta influenza politica. Il Vevelli seguì il parente a Costantinopoli, quindi in Moldavia, dove Alessandro Iliș regnò dal dicembre 1631 all'aprile 1633, data in cui il Vevelli fu trucidato nel principato romeno dai rivoltosi insorti contro gli abusi del regime da lui appoggiato⁵¹. L'ascesa del mercante cretese fu certamente rapida, ma anche imprudente e spavalda, tanto da concludersi inevitabilmente con una morte crudele. Dal matrimonio di Costantino Battista Vevelli con Maria Ureche⁵² - figlia del nobile moldavo Nestor Ureche e della nobildonna Mitrofana Jora⁵³, ma anche sorella del cronachista Gregorio Ureche (c. 1590-1647) - risultò un figlio, Nestore Vevelli Ureche⁵⁴, il quale sopravvisse alle disavventure del padre, poiché allevato e educato dai nonni materni. Nestore, dopo una breve carriera politica, prese i voti entrando in un monastero ortodosso col nome di Nicodemo. In seconde nozze, Costantino Battista Vevelli sposò Mărioara, sorella del principe Alessandro Iliș, anch'essa al secondo matrimonio. Da questa donna Costantino Battista Vevelli ebbe più figli, che sopravvissero anch'essi all'uccisione del padre e si trasferirono, insieme con la madre e lo zio, a Costantinopoli. Qui essi, ancora minorenni, risiedevano nel 1643 sotto la tutela di Mărioara e del suo primogenito, ossia Battista (III) Vevelli⁵⁵. Fra questi figli nati dal secondo matrimonio vi fu quel Luca Vevelli che, nel 1667, ricoprì l'incarico di gran *jînicer*, cioè responsabile dell'approvvigionamento di cereali della corte, carica amministrativa di minor rilievo all'interno dell'apparato statale centrale, durante il principato in Moldavia del cugino

⁴⁶ N. STOICESCU, *Dicționar al marilor dregători din Țara Românească și Moldova (secolele XIV-XVII)*, Bucarest 1971, p. 346.

⁴⁷ ASV, *Bailo a Costantinopoli. Atti protocolli*, b. 280, c. 22^v.

⁴⁸ *Ibid.*

⁴⁹ M. COSTIN, *Opere*, edizione a c. di P. P. PANAITESCU, Bucarest 1958, p. 97.

⁵⁰ ASV, *Bailo a Costantinopoli. Cancelleria*, b. 347, cc. nn. (5 aprile 1628).

⁵¹ A. H. GOLIMAS, *Diplomatul Constantin Batiște Vevelli Rettimiotul și revoluția Moldovei din primăvara anului 1633*, in "Studii și cercetări istorice", XVIII, 1943, pp. 409-410; V. NEAMȚU, *Răscoala din Moldova din primăvara anului 1633*, in "Analele Științifice ale Universității «Al. I. Cuza» din Iași", III^a sezione, "Științe sociale", II, 1956, 1-2, pp. 30-32; M. COSTIN, *Opere*, cit., p. 80.

⁵² M.-M. SZÉKELY, *Neamul lui Nestor Ureche*, in "Anuarul Institutului de Istorie «A. D. Xenopol» din Iași", XXX, 1993, pp. 663-664.

⁵³ ȘT. S. GOROVEI, *Înrudirile cronicarului Grigore Ureche*, in "Anuar de Lingvistică și Istorie Literară", XXIV, 1973, pp. 115-119.

⁵⁴ N. STOICESCU, *Dicționar*, cit., pp. 346-347; I. NECULCE, *Letopisețul Țării Moldovei, de la Dabija vodă până la a dona domnie a lui Constantin Mavrocordat*, Bucarest 1986, p. 43.

⁵⁵ ASV, *Bailo a Costantinopoli. Atti Protocolli*, b. 288, c. 73^v, cc. 76^v-77^r; *Ibid.*, reg. II, cc. 4^r-5^r.

Iliș III Alessandro (21 maggio 1666-8 novembre 1668), al cui seguito era probabilmente arrivato a Iași dalla capitale ottomana⁵⁶.

I fratelli Locadello, sudditi veneziani il cui padre era presumibilmente originario dalla località di Locatello, situata in Val Imagna a circa 23 km da Bergamo, furono nella prima metà del XVII secolo attivamente impegnati nel Levante e nei Principati Romeni, avviando una compagnia commerciale che aveva la caratteristica tipologia familiare. Giovanni Battista, Bartolomeo e Ludovico Locadello⁵⁷, presumibilmente imparentati con il pretendente al trono moldavo Gian Giacomo Locadello⁵⁸, erano figli di Giovanni⁵⁹ e di Isabella⁶⁰, ed erano nati a Venezia, dove i loro genitori risiedevano da tempo, tra l'inizio della seconda metà e l'ultimo decennio del XVI secolo. Locatello, la presunta località di origine dei genitori dei nostri mercanti, era nel 1564 un piccolo borgo che contava 352 persone residenti in 57 abitazioni⁶¹. Locadello, cognome presumibilmente derivato da tale località della Val Imagna, era molto diffuso nel bergamasco. Comunque, oltre al locale casato degli omonimi nobili ghibellini, a Venezia furono attivi alcuni mercanti con questo cognome e con indubbia origine bergamasca⁶². Nel 1617, Giovanni Battista Locadello abitava nel quartiere costantinopolita-

⁵⁶ N. STOICESCU, *Dicționar*, cit., p. 347.

⁵⁷ C. LUCA, *Note documentare privitoare la rezidenții străini din orașele din Țările Române în secolele XVI-XVII*, in "Historia Urbana", XI, 2003, 1-2, pp. 98-100.

⁵⁸ Per quanto riguarda questo personaggio, si vedano M. CIUNTU, *Pretendenți domnești în sec. XVII*, Bucarest 1940, pp. 37-40; A. PIPPIDI, *Un domn necunoscut al Țării Românești*, in *Fațetele istoriei. Existențe, identități, dinamici. Omagiu Academicianului Ștefan Ștefănescu*, a c. di T. TEOTEOI, B. MURGESCU, Ș. SOLCAN, Bucarest 2000, pp. 79-85; C. LUCA, *Sur le Vénitien Gian Giacomo Locadello, un prétendant princier peu connu*, in "Annuario dell'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia", III, 2001, 3, pp. 123-131; IDEM, *Miscellanea italo-romena (XVI e XVII secolo)*, in *Închinare lui Petre Ț. Năsturel la 80 de ani*, a c. di I. CÂNDEA, P. CERNOVODEANU, GH. LAZĂR, Brăila 2003, pp. 336-340.

⁵⁹ ASV, *Bailo a Costantinopoli. Atti protocolli*, b. 279, cc. 119v-119v.

⁶⁰ *Ibid.*, b. 282, c. 93v.

⁶¹ ASV, *Archivio proprio Giacomo Contarini*, b. 2, cc. nn. (1564) ("*Conto et descrizione dell'anime di Val Imagna et pertinentie [...]*").

⁶² Battista Locadello, mercante di Venezia (29 ottobre 1548), cfr. ASV, *Miscellanea di carte non appartenenti ad alcun archivio*, b. 5, cc. nn. (*ad datum*); Antonio Locadello, mercante impegnato nei traffici tra Venezia e Costantinopoli (29 agosto 1587), cfr. ASV, *Miscellanea di carte non appartenenti ad alcun archivio*, b. 7, cc. nn. (*ad datum*); Stefano Locadello, "Custode della Dogana di Verona" (1593), cfr. ASV, *Cinque Savi alla Mercanzia (1ª serie)*, fz. [filza] 45, c. 14v e ASV, *Cinque Savi alla Mercanzia (1ª serie)*, fz. 144, c. 172r; "Iseppo Locadello Bergamasco", inviò il 9 gennaio 1618 una lettera ai *Cinque Savi alla Mercanzia*, cfr. ASV, *Cinque Savi alla Mercanzia (1ª serie)*, fz. 45, c. 1r; Carlo Locatelli, cittadino veneto imprigionato per ordine del Consiglio dei Dieci (16 novembre 1643), cfr. ASV, *Consiglio dei X. Parti Segrete*, fz. 42, cc. nn. (*ad datum*); in un atto notarile, rogato nel 1628 presso il bailaggio veneto, si accenna a "Francesco Locadello della terra d'Albin in Bergamasco [...] figlio del quondam Zan' [Gian] Antonio Locadello [...] d'Albin", creditore del mercante veneto Giovanni Giacomo Rotta, per il cui riscatto aveva versato a Costantinopoli 621 reali spagnoli, cfr. ASV, *Bailo a Costantinopoli. Atti protocolli*, b. 288, cc. 31r-31v; "Aurelio Locatello Bergamasco, ma da molti anni ivi [a Zara] abitante" lasciò la città nel settembre 1652, cfr. ASV, *Capi del Consiglio dei X. Lettere di Rettori e altre cariche. Provveditore Generale in Dalmazia e Albania, 1500-1655*, b. 302, cc. nn. (4 ottobre 1652); una denuncia, datata 20 maggio 1691 e notificata al *Consiglio dei Dieci*, fa riferimento ad alcuni abusi subiti da Giovanni Battista Locatelli e Giuseppe Locatello, abitanti in una località della diocesi di Bergamo, cfr. PAOLO PRETO, *Persona per hora secreta*, Milano 2003, pp. 307-308; Bernardo Locadello (24 marzo 1700), cfr. ASV, *Consoli dei mercanti*, b. 8, cc. nn. (*ad datum*); "Laura Caminati, figliola de' quondam Antonio Caminati, consorte di Domino Bortolo Locadello", riscuoteva un debito da Francesco Musatelli, ed ereditava un terreno agricolo nella vicinanza della proprietà di Pietro Locatelli, cfr. ASV, *Sopraconsoli dei mercanti*, b. 24, cc. nn. (Bergamo, 17 agosto e 20 settembre 1691); Giovanni Battista Locadello, affittuario di alcuni campi, cfr. *Ibidem*, cc. nn. (9 giugno 1691); "Carlo Lucatelli, tessitore di panni di seta e velutier"

no di Pera⁶³ ed era socio del mercante cretese Costantino Battista Vevelli⁶⁴. Nello stesso periodo, Ludovico Locadello dimorava a Venezia per amministrare i capitali della famiglia e, in quanto anche rappresentante del Vevelli, si prendeva cura della spedizione delle merci richieste dal fratello, residente nella capitale ottomana, e dal suddetto mercante cretese⁶⁵. Bartolomeo Locadello⁶⁶ soggiornava a Costantinopoli condividendo con il fratello maggiore le responsabilità degli affari. Giovanni Battista Locadello dirigeva gli affari della famiglia investendo cospicui capitali in merci richieste sui mercati del Sud-Est europeo e su quello veneziano; il 20 febbraio 1619, il mercante consegnava al croato Gaspare Graziani, nominato dal sultano principe di Moldavia, “panni di seta et di lana” del valore di 360650 aspri ottomani, somma che doveva essere restituita in contante dal principe, oppure versata dalle entrate delle dogane moldave⁶⁷. Il 23 agosto 1619, Giovanni Battista Locadello, in procinto di partire per la Moldavia, dove si recava presumibilmente per riscuotere il debito del principe e per acquistare le materie prime locali destinate al mercato rialtino, nominava il fratello Bartolomeo Locadello e il bergamasco Andrea Marelli “suoi veri, certi et legittimi procuratori et commessi”, destinati ad utilizzare a Venezia i capitali affidati a Ludovico Locadello e a rappresentare Costantino Battista Vevelli nei rapporti con le pubbliche autorità venete e con altri mercanti⁶⁸. Il sodalizio tra i fratelli Locadello e Costantino Battista Vevelli fece ottenere alle parti indubbi vantaggi economici, derivanti dal sostegno e dall’influenza politica che facilitavano loro lo scambio di merci tra i Principati Romeni e la Repubblica di S. Marco. Dopo il decesso di Giovanni Battista Locadello, avvenuto nella capitale ottomana prima del 2 luglio 1628, a Bartolomeo Locadello fu intimato dal bailo veneto di restituire varie somme di denaro ad alcuni creditori del defunto⁶⁹. Sembra che le controversie finanziarie fossero presto superate, poiché un mese più tardi Bartolomeo Locadello sottoscriveva, in veste di testimone, un atto notarile rilasciato dal bailaggio veneto⁷⁰. Da allora in poi, il Locadello fu spesso presente in Valacchia per affari che gli consentirono, progressivamente, di entrare a far parte dell’*entourage* del principe, ma egli saltuariamente si recò anche in Moldavia: circostanza che ci induce ad ipotizzare che il mercante si trasferisse a Bucarest prima degli anni ’30 del XVII secolo. Furono certamente i già accennati legami d’affari con il cretese Costantino Battista Vevelli che indussero Bartolomeo Locadello a stabilirsi nel principato danubiano. Nel 1630, in collaborazione col Vevelli, il Locadello condusse le trattative relative all’acquisto di cavalli e all’arruolamento di mercenari valacchi da destinare all’esercito della Repubblica di S. Marco, senza che però i lunghi negoziati andassero in porto⁷¹. Poiché era tenuto in gran considerazione dal bailo veneto di Costantinopoli, che lo riteneva un ottimo conoscitore della situazione politica della Valacchia, Bartolomeo Locadello ebbe il compito

(Vienna, giugno 1752), cfr. ASV, *Inquisitori di Stato*, b. 176, cc. nn. (*ad datum*) e P. PRETO, *I servizi segreti di Venezia*, Milano 1994, p. 393; per il conte bergamasco Francesco Locatelli Lanzi, già spia degli Ottomani e poi confidente degli Inquisitori di Stato, si veda *Ibidem*, p. 108, p. 207, p. 220, p. 495; “Francesco Locatelli Cacciatore, che da Bergamo Sua Patria passa da questo Stato” (lasciapassare rilasciato nel settembre 1767 a Milano), cfr. ASV, *Inquisitori di Stato*, b. 916, cc. nn. (*ad datum*).

⁶³ ASV, *Bailo a Costantinopoli. Atti protocolli*, b. 279, cc. 119^r-119^v.

⁶⁴ *Ibid.*, cc. 152^r-152^v.

⁶⁵ *Ibid.*, cc. 166^v-167^v.

⁶⁶ *Ibid.*

⁶⁷ *Ibid.*, b. 280, cc. 166^v-167^v.

⁶⁸ *Ibid.*, b. 279, c. 22^v.

⁶⁹ *Ibid.*, b. 281, cc. 140^v-141^r; *Ibid.*, b. 282, c. 93^v.

⁷⁰ *Ibid.*, c. 102^v.

⁷¹ Si veda a tal proposito: E. DE HURMUZAKI, *Documente*, cit., IV/2, doc. CCCCLXXXIX, p. 431, doc. DI, pp. 440-441, doc. DII, p. 441, doc. DXII, p. 450; AL. DOBOȘI, *Relațiile comerciale ale Principatelor Române cu Veneția*, Cluj 1936, pp. 23-30.

di certificare la legittimità dei diritti che gli eredi di Radu Mihnea - il principe Alessandro il Giovane e la sorella Caterina, sposa del principe di Moldavia Mosé Movilă (1630-1631; 1633-1634) - accampavano sul deposito bancario che il defunto principe valacco aveva preso la Zecca di Venezia⁷².

Durante la sua permanenza a Bucarest, Bartolomeo Locadello si assunse la responsabilità di protettore della piccola comunità cattolica locale, avviando una regolare corrispondenza con fra' Giovanni Mauri della Fratta, vicario patriarcale d'Oriente superiore delle missioni inviate in Valacchia e in Moldavia, che risiedeva presso il convento della Sacra Congregazione "De Propaganda Fide" a Costantinopoli⁷³. Nel 1637, a causa del disaccordo fra i missionari francescani Giuvenale Falco da Cuneo e Silverino Pilotti della Penne, il secondo inviò dalla città di Russe, in Bulgaria, alcune memorie al prefetto della Congregazione, cardinale Antonio Barberini, in cui il frate lamentava il fatto che Bartolomeo Locadello, insieme con Antonio De Via, Giorgio Speziali e altri, avessero occupato abusivamente sei stanze, negli alloggi della chiesa cattolica di Bucarest, a discapito dei missionari francescani che vi dovevano soggiornare durante la missione⁷⁴. Abitando da quasi un decennio in Valacchia, il Locadello aveva probabilmente una propria abitazione, perciò risulta poco credibile una denuncia che, forse, era motivata dall'avversione di fra' Silverino Pilotti nei confronti di Giuvenale Falco, capo della missione cattolica nel principato valacco. Bartolomeo Locadello, che aveva un'ottima reputazione presso la corte di Valacchia, godette della fiducia del principe Matteo Bessarab (1632-1654), che affidò al mercante veneto alcune missioni diplomatiche all'estero. Questi, essendosi familiarizzato con la situazione complessa della Valacchia, conosceva almeno i rudimenti del romeno, come risulta dalla *Descrizione in compendio della Provincia di Valacchia*⁷⁵, breve lavoro anonimo che è stato giustamente attribuito al nostro veneziano di presunta origine bergamasca⁷⁶. Dalle fonti non abbiamo ancora desunto informazioni riguardanti la situazione dei fratelli Locadello, Bartolomeo e Ludovico, dopo gli anni '40 del Seicento⁷⁷; supponiamo che Ludovico sia deceduto a Venezia prima del 1630, mentre Bartolomeo sia vissuto in Valacchia oppure in Moldavia, al più tardi, fino alla metà del XVII secolo.

I Pepanos, mercanti greci originari dell'Epiro, si trasferirono in Valacchia all'incirca nel terzo decennio del XVII secolo, e si integrarono nella nobiltà locale, seguendo un lungo *iter* che essi seppero condurre sapientemente e che fu coronato da successo⁷⁸; tra la fine del

⁷² ASV, *Bailo a Costantinopoli. Atti protocolli*, b. 282, cc. nn. (maggio 1632).

⁷³ ARCHIVIO della SACRA CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE" - ROMA (d'ora in poi sarà citato APF), *Scritture originali riferite nelle Congregazioni Generali (SOCC)*, vol. 148, doc. 364, doc. 367, cc. 368r-368v; E. ZUICĂ, *Appunti sulla missione del minore conventuale Gregorio da Bari nei Principati Romeni della prima metà del XVII secolo*, in *L'Italia e l'Europa Centro-Orientale attraverso i secoli. Miscellanea di studi di storia politico-diplomatica, economica e dei rapporti culturali*, a c. di C. LUCA, G. MASI, A. PICCARDI, Brăila-Venezia 2004, p. 173, nota 17, p. 175.

⁷⁴ APF, *SOCC*, vol. 137, cc. 259r-260v.

⁷⁵ C. ESARCU, *O descriere a Valahiei din veacul XVII*, in "Arhiva Societății Științifice și Literare din Iași", V, 1894, pp. 112-120; *Călători străini despre Țările Române*, V, a c. di M. HOLBAN, M. M. ALEXANDRESCU-DERSCA BULGARU, P. CERNOVODEANU, Bucarest 1973, pp. 201-202, p. 217; A. PIPPIDI, *I Paesi Romeni e Venezia. Nuove testimonianze*, in "Annuario dell'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia", I, 1999, 1, doc. III, pp. 37-40.

⁷⁶ *Ibid.*, p. 32.

⁷⁷ E. DE HURMUZAKI, *Documente*, cit., IV/2, doc. DCXIII, p. 525.

⁷⁸ GH. LAZĂR, *Les marchands en Valachie (XVII^e-XVIII^e siècles)*, premessa di Ș. PAPACOSTEA, Bucarest 2006, pp. 110-112, p. 405, Annexe II.

XVII secolo e i primi decenni del XVIII, i fratelli Pepanos (Isar, Ghinea, Panos e Dona)⁷⁹ s'impegnarono saldamente negli scambi di merci tra Venezia e i Principati Romeni, che, all'epoca, si svolgevano soprattutto via terra attraverso la Penisola balcanica, ma saltuariamente anche via mare, attraverso le rotte che collegavano Costantinopoli alla città di S. Marco. Dona Pepanos si recava spesso nella città lagunare per acquistarvi i rinomati prodotti tessili, cioè broccato, velluto, tessuti pregiati, ma anche la cosiddetta "carta orientale", fabbricata nelle botteghe veneziane appositamente per l'esportazione nel Levante ottomano⁸⁰. Panos Pepanos aiutava il fratello Dona andando altrettanto spesso nella città di S. Marco per l'acquisto di merci destinate alla vendita sul mercato valacco, dove la famiglia possedeva numerose botteghe nella capitale del principato e in altre città della Valacchia⁸¹. A Venezia, Panos Pepanos risiedeva in una casa che supponiamo fosse di sua proprietà, non escludendo però l'ipotesi che l'abitazione fosse anche in affitto. Qui fu ospitato l'erudito Costantino Cantacuzeno tra il 23 marzo e il 18 aprile 1667⁸², durante un soggiorno di studi presso l'Università di Padova. Nel luglio 1667, trovandosi ancora nella città lagunare, il mercante concesse al Cantacuzeno un prestito di 80 zecchini, per il pagamento delle lezioni private seguite dallo studente e per le indispensabili spese che esso doveva affrontare⁸³. Impegnato nei traffici mercantili in società col fratello Dona, Panos Pepanos accumulò una nutrita fortuna, aprendo anche un piccolo deposito finanziario presso la Zecca di Venezia. Questo deposito passò poi ai suoi eredi: Panos (II) ed Ilinca⁸⁴. Panos Pepanos morì nel 1678 mentre "si indirizzava per Venezia"⁸⁵, dunque durante uno dei suoi viaggi di affari nella città lagunare. Le fonti di famiglia, atti riguardanti soprattutto la proprietà dei beni mobili e immobili dei Pepanos, accennano ai numerosi viaggi di Dona Pepanos nella città lagunare: "[...] essendo lui andato a Venezia" oppure "[...] tornando Dona dalla città di Venezia"⁸⁶. Perseguendo un'abile politica matrimoniale, Dona e Panos s'imparentarono con alcune famiglie della piccola nobiltà locale, che ricoprivano varie cariche nella pubblica amministrazione in Valacchia, e grazie ai traffici di materie prime esportate dall'area romena a Venezia e di merci veneziane importate nei Principati Romeni, i Pepanos ottennero quei cospicui capitali che consentirono loro di acquistare botteghe e terreni edificabili nelle città di Bucarest e Târșor, oltre che vigne a Scăieni, e schiavi zingari, terreni agricoli e villaggi con mezzadri sot-

⁷⁹ N. IORGA, *Operele lui Constantin Cantacuzino*, Bucarest 1901, pp. 6-7; IDEM, *Istoria comerțului românesc. Drumuri, mărfuri, negustori și orașe*, vol. I, până la 1700, Bucarest 1915, p. 285; R. ORTIZ, *Per la storia della cultura italiana in Rumania*, Bucarest 1916, p. 178, p. 181; N. IORGA, *Istoria comerțului românesc. Epoca veche*, Bucarest 1925, p. 260; IDEM, *Un student român la Veneția, Constantin Cantacuzino Stolnicul*, in "Cuget clar", I, 1928, 5-8, p. 74; AL. DOBOȘI, *Relațiile comerciale*, cit., p. 34; GH. LAZĂR, *Pepano - o familie de negustori greci în Țara Românească. Considerații istorice și genealogice*, in *In Honorem Paul Cernovodeanu*, a c. di V. BARBU, Bucarest 1998, pp. 431-432, pp. 434-435; GH. LAZĂR, *Documente privitoare la negustorii Pepano și la ctitoria lor de la Codreni „pe Mostiște”* (II), in "Studii și materiale de istorie medie", XIX, 2001, doc. 11, p. 268; IDEM, *Les marchands en Valachie*, cit., pp. 110-112.

⁸⁰ N. IORGA, *Istoria comerțului românesc*, cit., I, p. 285; IDEM, *Istoria comerțului*, cit., p. 260; AL. DOBOȘI, *Relațiile comerciale*, cit., p. 34.

⁸¹ N. IORGA, *Istoria comerțului*, cit., p. 260; sull'attività mercantile dei Pepanos, soprattutto di Dona, di Panos e del figlio omonimo, Panos (II), si veda GH. LAZĂR, *Pepano - o familie de negustori greci*, cit., pp. 431-432, pp. 434-435.

⁸² N. IORGA, *Operele lui Constantin Cantacuzino*, cit., pp. 6-7; R. ORTIZ, *Per la storia della cultura*, cit., p. 178; N. IORGA, *Un student român la Veneția*, cit., p. 74.

⁸³ R. ORTIZ, *Per la storia della cultura*, cit., p. 181.

⁸⁴ GH. LAZĂR, *Pepano - o familie de negustori greci*, cit., p. 433, nota 17; IDEM, *Documente privitoare la negustorii Pepano* (II), cit., doc. 12, p. 269.

⁸⁵ IDEM, *Pepano - o familie de negustori greci*, cit., pp. 434-435.

⁸⁶ IDEM, *Documente privitoare la negustorii Pepano* (II), cit., doc. 11, p. 268.

toposti giuridicamente al loro controllo diretto⁸⁷. Per due generazioni i Pepanos, ormai saldamente legati alla loro patria di adozione, s'impegnarono nel commercio estero della Valacchia e, avendo acquisito pieni diritti politici con lo *status* giuridico e patrimoniale che gli garantivano le loro proprietà immobiliari, ebbero accesso a cariche di responsabilità pubblica nell'amministrazione centrale e locale del principato; così Dona Pepanos fu nominato gran *căminar* - responsabile degli esattori delle tasse che i contribuenti valacchi erano tenuti di versare all'erario - durante il principato di Antonio da Popești (1669-1672) e sovrintendente ai lavori di ristrutturazione della chiesa del Monastero di Curtea de Argeș all'epoca di Șerban Cantacuzeno (1678-1688)⁸⁸. Il nipote Panos (II), figlio dell'omonimo mercante, oltre a proseguire la redditizia attività mercantile svolta dalla famiglia, ottenne una funzione abbastanza modesta, ma non priva di una certa influenza, ossia quella di superiore dei paggi presso la corte del principe di Valacchia⁸⁹. I discendenti di Dona Pepanos e del fratello Panos Pepanos sono abbastanza noti: la figlia di Dona ebbe più figli, mentre gli eredi di Panos, il figlio omonimo e la figlia Ilinca, sposarono elementi della nobiltà locale, per cui la famiglia si naturalizzò completamente in meno di un secolo⁹⁰. Il caso della famiglia Pepanos evidenzia il percorso compiuto da quei intraprendenti mercanti stranieri che si erano trasferiti e naturalizzati nei Principati Romeni. Questi fecero fortuna innanzitutto grazie al loro impegno nell'attività mercantile, con la quale gestivano in maniera redditizia il commercio estero degli Stati romeni, e non tanto in seguito ad una pur sapiente politica matrimoniale o ai servizi prestati al principe e nella pubblica amministrazione, come poi accadrà a molti che andranno a formare la clientela dei principi di Valacchia e di Moldavia negli ultimi decenni del XVI secolo e durante il XVII secolo⁹¹.

La fortuna mutevole dei mercanti che erano impegnati nella gestione familiare del commercio, nell'area del Basso Danubio, è ben esemplificata dai casi che abbiamo preso in esame, quelli riguardanti i Vevelli, i Locadello e i Pepanos. Mentre dei mercanti veneti di presunta origine bergamasca si perdono le tracce, giacché nessuno dei loro discendenti si riscontra più nelle terre romene, alcuni dei figli del cretese Costantino Battista Vevelli intrapresero la carriera amministrativa in Moldavia, rompendo con la tradizione della famiglia paterna, e soltanto i Pepanos proseguirono per un'altra generazione l'attività di mercanti, per finire poi, completamente naturalizzati in Valacchia, a pieno diritto nelle fila della nobiltà locale.

⁸⁷ IDEM, *Pepano - o familie de negustori greci*, cit., pp. 431-434; IDEM, *Documente privitoare la negustorii Pepano* (II), p. 268; IDEM, *Les marchands en Valachie*, cit., pp. 110-112.

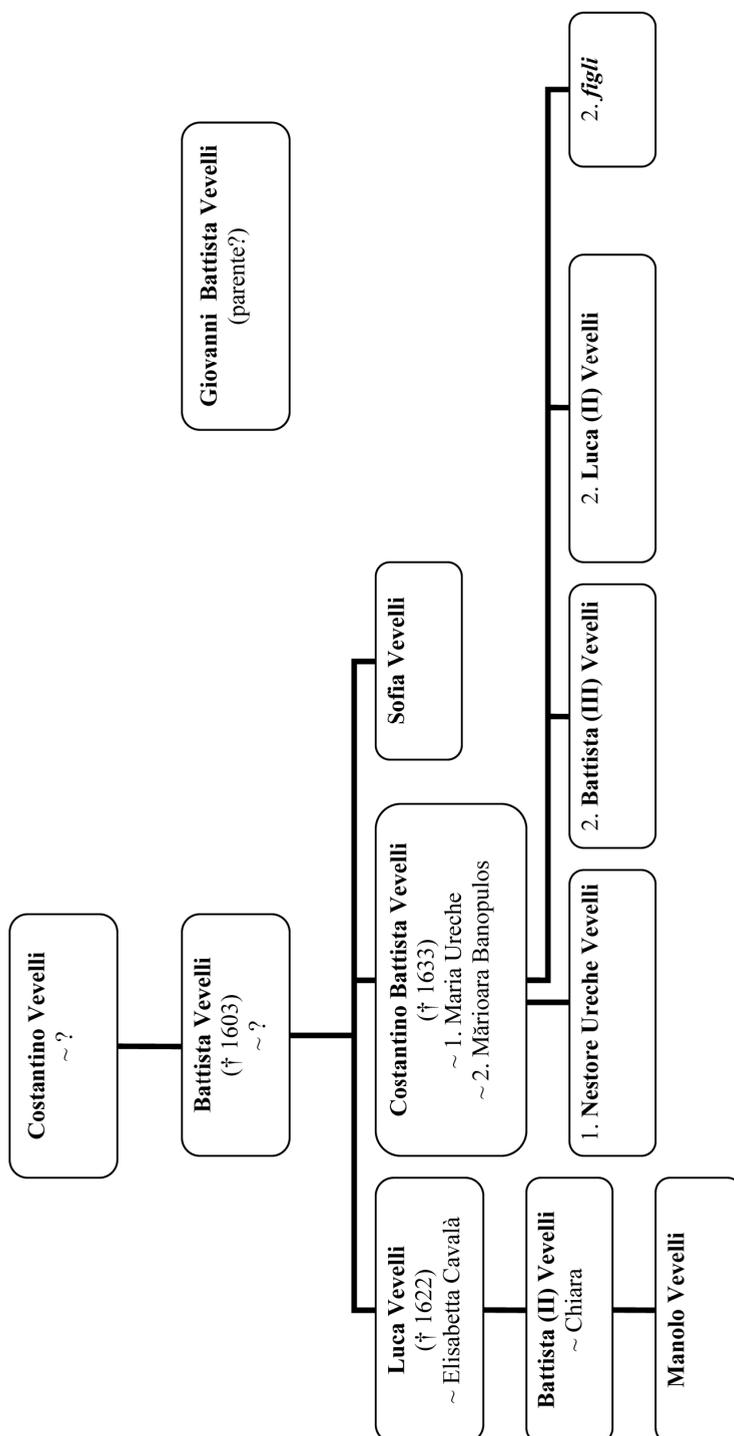
⁸⁸ IDEM, *Pepano - o familie de negustori greci*, cit., pp. 434-435; IDEM, *Les marchands en Valachie*, cit., pp. 111-112.

⁸⁹ IDEM, *Pepano - o familie de negustori greci*, cit., p. 433; IDEM, *Les marchands en Valachie*, cit., p. 111.

⁹⁰ IDEM, *Pepano - o familie de negustori greci*, cit., p. 437; IDEM, *Les marchands en Valachie*, cit., p. 405, Annexe II.

⁹¹ GERD FRANCK, *Grecii din Moldova - între integrare și asimilare (sfârșitul secolului XVI-prima jumătate a secolului XVII)*. *Modele de ascensiune socială*, in *Etnie și confesiune în Moldova medievală*, a c. di I. TODERAȘCU, Iași 2006, pp. 179-265.

I. Albero genealogico dei Vevelli



Giovanni Battista Vevelli
(parente?)

II. Albero genealogico dei Locadello

